

Economia 24% cittadini online con la P.A.

Nel 2018 l'Italia è risultata agli ultimi posti in Europa per interazione digitale tra i cittadini e Pubblica amministrazione. La causa, secondo Agi-Censis, è l'aumento dell'indice di vecchiaia

La Lente

di **Federico De Rosa**

Abi, online l'audioguida contro le truffe nei pagamenti

Per evitare che i cittadini possano cadere vittime delle frodi online o rischino dopo un prelievo di denaro al Bancomat, l'Associazione bancaria italiana (Abi), insieme al Centro nazionale del Libro parlato dell'Uici (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti), ha realizzato un'audioguida su come utilizzare al meglio gli strumenti di pagamento in piena sicurezza. Pensata e sviluppata con un linguaggio semplice, immediato e accessibile a tutti, si tratta di un vademecum di consigli su come utilizzare al meglio Atm e Pos. Gratuita e in formato digitale, l'audioguida per difendersi dalle truffe rappresenta il terzo appuntamento del percorso congiunto Abi-Uici avviato nel 2003, che ha già portato alla pubblicazione online di due audio libri. Sono già disponibili, infatti, le audioguide per agevolare l'utilizzo degli sportelli automatici Atm e dei Pos. «La prima - spiegano Abi e Uici in una nota - intende rappresentare, lato cliente, le informazioni necessarie per eseguire le operazioni di prelievo, secondo quanto previsto dalle linee guida sulle regole e raccomandazioni di accessibilità ai servizi Bancomat; la seconda è destinata a chiarire i processi finalizzati ad un corretto utilizzo dei Pos con funzione di ricezione dei pagamenti da parte delle persone con disabilità visiva». Le audioguide sono disponibili sui siti www.abi.it e www.uiciechi.it. L'obiettivo è, da un lato, di aiutare i clienti con le operazioni di prelievo e, dall'altro, dare informazioni chiare soprattutto alle persone con disabilità visive, e quindi più a rischio di truffe, sui processi per la ricezione dei pagamenti. «L'impegno del settore bancario in tema di accessibilità è in linea con le principali indicazioni contenute nell'Atto europeo sull'accessibilità - spiegano Abi e Uici - e si sviluppa nell'ambito delle attività promosse dall'Abi per favorire l'inclusione finanziaria e sociale dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lendlease punta 5 miliardi su Milano «Il futuro? Rigenerare le periferie»

Labbad, ceo Europa: investiamo per sbloccare opportunità. I progetti per Santa Giulia e Mind

MILANO Il futuro passa dalle città, in particolare dalla «rigenerazione» delle periferie. Milano è all'avanguardia in Italia ed è emblematico il progetto di recupero dell'area su cui sorgeva Expo 2015, affidato da Comune e Regione attraverso la società Arexpo allo sviluppatore australiano Lendlease, impegnato anche nel rilancio di Santa Giulia (quartiere nella zona sud-est di Milano). Il ceo di Lendlease Europe, Dan Labbad, ha incontrato nei giorni scorsi il sindaco Giuseppe Sala e il governatore Attilio Fontana per fare il punto sul progetto, che darà vita a una cittadella dell'innovazione (lo Human Technopole ha già trovato ospitalità nel Palazzo Italia). «Il futuro dell'innovazione sta tornando nelle città - osserva Andrea Ruckstuhl, ceo di Lendlease Italia e dell'Europa Continentale -». Il Mind-Milano Innovation District ha l'ambizione di diventare la porta dell'Italia negli ecosistemi di innovazione globali, quindi educazione, ricerca e innovazione in generale. Un luogo per attrarre i talenti da tutto il mondo». Labbad, australiano di madre trevigiana, conosce bene l'Italia e vede in Milano grandi potenzialità.

Siete a Milano dagli inizi del Duemila. Ora vi siete impegnati in progetti così rilevanti. Perché?

«Siamo a Milano da tempo, attivi nelle costruzioni, e in questi anni abbiamo messo a fuoco la nostra strategia a livello globale: siamo competitivi nella rigenerazione urbana, siamo un player mondiale. Siamo presenti anche a Sydney, Melbourne, Perth, Singapore, Kuala Lumpur, Chicago, Boston, Londra. Abbiamo una pipeline di progetti da 71 miliardi di dollari. Milano è una città molto progressista, con un governo regionale e locale che pensa al futuro, così come la comunità d'affari. Sono aperti e vogliono il cambiamento ma servono le competenze e noi possiamo fare la



Chi è



● Dan Labbad, 44 anni, è il chief executive officer Europa di Lendlease, colosso mondiale del real estate

differenza. Abbiamo preso questa decisione 3-4 anni fa, così abbiamo cominciato a esplorare le opportunità e ora siamo a Santa Giulia e nel Mind. Si tratta di un grande investimento perché sono progetti che non durano un paio d'anni, ma molto tempo e ai quali è legato il nostro brand».

Quanto avete investito?

«I due progetti hanno un valore di circa 5 miliardi di euro. Il nostro modello di business è investire per sbloccare le opportunità e attrarre capitale internazionale a Milano. Uno dei motivi per cui le amministrazioni locali sono interessate a un nostro coinvolgimento a Milano è per la nostra capa-

cià non solo di offrire soluzioni per lo sviluppo e la rigenerazione urbana, ma anche di attrarre capitale internazionale, che è quello che stiamo facendo. Talvolta dobbiamo accelerare nella realizzazione, talvolta rallentare a seconda delle condizioni del mercato, ma alla fine quello sarà il valore complessivo sbloccato da Lendlease insieme ai nostri partner nei prossimi 10-15 anni, il tempo necessario alla realizzazione dei due progetti».

Quali sono le sue difficoltà nell'attrarre investitori stranieri? In genere si lamentano per l'eccesso di burocrazia.

«I nostri investitori internazionali ci chiedono di venire in

Rendering

Il rendering del campus universitario al Mind-Milano International District, nell'ex area Expo

Italia perché cercano opportunità da sbloccare ma che loro stessi non possono sbloccare. La burocrazia e il sistema politico sono complicati ovunque, in Australia o in Gran Bretagna o in Asia, ogni Paese è diverso. Crediamo di avere le competenze per sbloccare la complessità. Santa Giulia e il Mind sono progetti di rigenerazione ma hanno anche un'enorme importanza strategica per Milano e l'Italia. Abbiamo trovato molta collaborazione anche se le sfide sono importanti».

Cosa intende per rigenerazione urbana?

«Le città oggi stanno vivendo una pressione demografica mai vista così in passato, devono fronteggiare come assorbire questo movimento di persone e il cambiamento della composizione dei loro abitanti. La politica ora comincia a capire che non si tratta più di una questione di costruzioni e mattoni, ma di come usare le città per riflettere un cambio positivo per il futuro: la città deve riflettere le speranze e le aspirazioni dei suoi abitanti. Mentre lo sviluppo tradizionale è fatto di mattoni, terreno e di come trarre profitto da una proprietà nel breve termine. La rigenerazione non parte dalla proprietà ma dalle aspirazioni della città. Il Mind riflette la speranza e l'aspirazione di Milano di stare sul palcoscenico mondiale per quanto riguarda l'innovazione. La sfida è mantenere la città vivibile e alla portata di tutti».

È stato nominato chief executive del Crown Estate, il fondo sovrano britannico. Quando comincerà?

«Agli inizi del 2020. Sono onorato: The Crown Estate gestisce un portafoglio da 14 miliardi di sterline di asset appartenenti alla Corona inglese, i cui profitti fanno capo al Tesoro. È un riconoscimento anche all'esperienza e alla cultura di dialogo con il settore pubblico di Lendlease».

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo della UniCredit Tower a Milano in piazza Gae Aulenti

Via da Facebook

UniCredit dice addio ai social

UniCredit lascia Facebook, Messenger e Instagram. La banca di piazza Gae Aulenti manterrà solo gli account su Twitter e LinkedIn con l'obiettivo di «valorizzare i canali digitali proprietari per garantire un dialogo riservato e di alta qualità». L'annuncio è stato dato su Facebook con un post in cui si comunica l'addio dal 1° giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carige, il Fondo interbancario stringe con BlackRock

Domani al consiglio del Fitd il piano di salvataggio. Il voto solo alle banche che hanno i bond

di **Fabrizio Massaro**

La svolta per il salvataggio di Carige arriva domani con la riunione del board dello Schema volontario del Fondo interbancario (Fitd) che presenterà agli istituti di credito la proposta di accordo con il fondo Usa BlackRock per l'intervento sulla banca ligure. Il piano prevede un aumento di capitale da 730 milioni che verrà sottoscritto dallo Schema convertendo i 320 milioni di euro del bond sottoscritto a novembre (anche se non da



Fabio Innocenzi, 58 anni, già ceo di Carige e da gennaio commissario straordinario con Pietro Modiano e Raffaele Lener

tutte le banche del Fitd), con un intervento dei soci principali, la famiglia Malacalza (che per ora non si è espressa) per 70-80 milioni, altri 70-80 milioni dai piccoli soci e il resto dal fondo Usa.

Schema e BlackRock, sotto la regia del futuro dg della Banca d'Italia, Fabio Panetta, avrebbero trovato l'accordo sull'uscita dello Schema dall'azionariato con opzioni call e put che consentiranno alle banche di vendere i titoli e recuperare, sperabilmente, almeno parte dell'investimento nei bond, già svalutato total-

mente o parzialmente a seconda dei singoli istituti.

Affinché l'operazione passi servirà il via libera dell'assemblea dello Schema, con una doppia maggioranza (il 90% dei depositi protetti, 50% delle banche consorziate). L'appuntamento è previsto per martedì 14. I timori circolati di eventuali defezioni o voti contrari che possano mettere a rischio l'intero impianto del salvataggio - benedetto venerdì anche dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria - sono stati attenuati dal fatto che solo le banche titolari dei



Fabio Panetta, 59 anni, nominato direttore generale della Banca d'Italia: sta seguendo il dossier del salvataggio di Carige

bond potranno votare. Il tutto, per fare in modo che la proposta di BlackRock possa arrivare ai commissari entro il termine fissato dalla Bce del 17 maggio. Sempre domani i commissari straordinari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener incontreranno i sindacati per fare il punto sul tema più delicato, quello degli esuberanti. Il leader della Fabi, Lando Sileoni, ieri ha aperto a BlackRock «se intendeva salvaguardare i posti di lavoro e riconsegnare la banca al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA